

Finestra sul Mondo

Norma e trasgressione

di Silvano Sabbadini

JUDITH ARMSTRONG, *The Novel of Adultery*, Mac Millan, London, pp. 182, £ 5,95.

JENNI CALDER, *Women and Marriage in Victorian Fiction*, Thames and Hudson, London, pp. 224, £ 2,50.

SAIL CUNNINGHAM, *The New Woman and the Victorian Novel*, Mac Millan, London, pp. 173, £ 8,95.

TONY TANNER, *Adultery in the Novel*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, pp. 383, \$ 10,35.

Non è stato tanto spesso notato come la cultura espressa dai vari movimenti femministi abbia prodotto, tra le altre cose, l'ultima grande presa di contatto tra un pubblico e la letteratura al di là delle opposte, ma funzionali, forme del consumo e dei vari specialismi.

Si vuol dire cioè, che al di fuori di esperienze private e soggettive, la cultura femminista è stata l'unica a proporsi di fronte alla letteratura così come dovrebbe porsi ogni lettore autentico, per vedere in quel corpo dell'immaginario non un repertorio morto da catalogare e ispezionare, ma la forma del proprio passato storico, e quindi il luogo privilegiato della propria educazione, dove cioè la propria identità va perduta e ricostruita.

Non stupisce quindi che ciò abbia portato a una rilettura dell'immaginario femminile, e che questa rilettura fosse poi tutta da ripercorrere anche da parte dell'uomo. Questa indagine ha incontrato come suo terreno privilegiato il romanzo: la nascita del romanzo, e la formazione di quella che è stata sociologicamente definita la «famiglia moderna», sono più o meno coeve, e se è certamente riprovevole spiegare deterministicamente l'una cosa con l'altra, è anche indubitabile la dialettica vicendevole che si è instaurata. La relazione può apparire strana, mirando le due nuove istituzioni a fini opposti: il romanzo, cioè, mira alla novità, la famiglia, naturalmente, al familiare. Se a ciò aggiungiamo che il romanzo, sin dalla nascita, deve instaurarsi come trasgressione, rompendo o mescolando e adulterando i generi già esistenti, e sostituendo ai protagonisti nobili del dramma e della tragedia i suoi orfani, reietti, prostitute, avventurieri, potrebbe sembrare che il corto circuito instauratosi con la famiglia dovesse essere altamente problematico. E in realtà lo è stato. Ma c'è anche stata un'osmosi totale: il romanzo diverrà infatti in breve tempo il genere femminile per eccellenza, e di conserva, il genere familiare per eccellenza, e anzi, troverà il proprio successo e trionfo di massa come genere specifico della famiglia borghese cui insegnerà i valori, i comportamenti, diventando il portavoce dei suoi sentimenti.

Se il protagonista del romanzo è colui che è scontento della propria situazione di partenza e ne cerca un'altra in cui migliorare il proprio status, potremo facilmente vedere come, su questo *plot* originario, si stenda l'ombra del matrimonio quale avventura attraverso il sociale alla ricerca di un nuovo ruolo. Con la nascita dell'individualismo la famiglia diventa il luogo di mediazione

sociale tra *Gemeinschaft* e *Gesellschaft*, per dirla con le categorie di Toennies, cioè tra la morte della comunità organica e la società dell'individuo atomizzato.

La famiglia insomma diventa ciò che la corte era nel teatro elisabettiano, il «luogo» per eccellenza. Ma se là era il re il luogo del mistero e il

Stone, Lasch e altri, non sarebbe potuta mancare la riflessione di chi dell'immaginario dovrebbe occuparsi per mestiere: ed ecco che, in un breve giro di anni, si sono moltiplicati i libri sull'argomento. I risultati sono naturalmente molto dissimili tra loro. Il libro della Armstrong, ad esempio, nel suo impianto fonda-

dibili per qualsiasi ricerca su questi temi), procede per capitoli dedicati ai più importanti narratori, man mano accostandoli a documenti e materiali saggistici d'epoca per tentare d'arrivare a un possibile catalogo di tutti i ruoli giocabili nella complessa partita uomo-donna. Così se molto interessanti sono le analisi di giornali femminili d'epoca, particolare attenzione merita anche lo spazio dedicato al lavoro femminile, sempre e comunque osteggiato proprio per le connotazioni sessuali che suggeriva: si veda solo, come frutto delle paranoie sessuali-scientifiche dell'epoca, la denuncia dell'acquisizione da parte della «lavoratrice» di «un timbro di voce rauco e volgare, una peculia-

è quasi un grido liberatorio, *The Woman Who Did* (1895), una specie di libretto rosso.

Il libro che sull'argomento ci si presenta subito con l'aria di un classico, e che, senza troppo sforzo, si può prevedere troverà il suo posto accanto a letture obbligatorie come quelle di Denis de Rougemont e di Leslie Fiedler, è quello di Tony Tanner, uno dei più bei libri di critica che ci sia dato di leggere in questi ultimi anni e che, speriamo, troverà presto una sua traduzione italiana. Il libro è costruito attorno a tre lunghi saggi su *La Nouvelle Héloïse* di Rousseau, *Die Wahlverwandtschaften* di Goethe e *Madame Bovary* di Flaubert. Una serie di capitoletti più brevi ci conduce introduttivamente dalla Bibbia attraverso la tragedia greca e quella shakespeariana, con tappe che vanno da Petronia a Vico a Rabelais, sino alla nascita stessa del romanzo, con Richardson. Ma non è solo tematicamente che il libro procede, ma anche metaforicamente, collegando di continuo i tre piani, società, matrimonio, romanzo, come tre strutture omologhe, in cui a una modifica dell'una corrispondono variazioni nelle altre. Tenendo sullo sfondo Lacan, Lévi-Strauss, Girard e Bataille, Tanner costruisce un complesso sistema, una sorta di griglia epistemologica: si legge così, attraverso il particolare dell'adulterio, la totalità sociale. Il passaggio che genera il romanzo è rimandato a quello che porta «from Status to Contract», solo che, come mostra l'analisi parallela di Locke e della *Clarissa* di Richardson, la libertà contrattuale viene a coincidere, per la donna, con la morte. Ma se nel romanzo settecentesco predominano ancora le forme della seduzione, della violenza sessuale, in cui le considerazioni di denaro e di classe sono estremamente visibili, è nell'ottocento che l'adulterio diventa il centro silenzioso del romanzo, mescolando categorie e funzioni che dovrebbero essere tenute distinte. Visto come una scelta d'eccessiva attività contro la stasi d'una identità fissata per sempre, l'adulterio è ciò che introduce una cattiva molteplicità entro l'unitarietà richiesta dei ruoli sociali. Simile in ciò alla forma del romanzo stesso, che continuamente tenta di diventare ciò che non è, la vicenda dell'adulterio coincide con quella della forma che la racconta e con quella del sistema (matrimonio) che la implica: mentre infatti tentano d'esorcizzarlo, si vedono costrette man mano a negare se stesse. Non per niente l'adulterio sparirà come tema privilegiato con l'avvento dei moderni, proprio perché non ci sarà più norma da trasgredire: l'esempio estremo sarà l'opera di Joyce, dove non esiste un rapporto che non sia di «perversione», essendo questa l'unica modalità possibile d'incontro.

Quando il romanzo borghese giunge a scoprire le proprie impossibilità, sessualità, società e narrazione se ne andranno ognuna per proprio conto senza poter più costituire unità. L'adulterio diviene così, in Tanner, simile a quello che l'Edipo è per la psicoanalisi, qualcosa senza di cui non ci sarebbero più «storie» da raccontare. A differenza però che in altri libri, miranti a costruire un sistema, una totalità (e più volte viene fatto di pensare a *Le Parole* e *Le Cose* di Foucault) se in Tanner può essere discussa la tesi di fondo, i dettagli e i materiali impiegati non sono mai violentemente deformati per farli corrispondere all'idea generale, ma, al contrario, sono solo arricchiti e vivificati dal senso più ampio che li sussume senza violentarli. Davvero si deve sperare nel secondo volume, che è stato promesso per concludere la ricerca.

Einaudi



Lalla Romano La treccia di Tatiana

Sentimento di un pomeriggio d'estate in un racconto per immagini e parole. Fotografie di Antonio Ria.

«Nuovi Coralli», pp. 135, L. 12.000

Eduardo De Filippo Lezioni di teatro

Come si scrive un testo e lo si mette in scena. Una lezione di poesia e di vita che è anche una autobiografia indiretta. A cura di Paola Quarenghi.

«Gli struzzi», pp. xxv-178, L. 14.000

Hermann Broch I sonnambuli Pasenow o il romanticismo

Il tramonto del mondo aristocratico prussiano nel racconto della vita di un giovane ufficiale.

«Supercoralli», pp. 160, L. 15.000

Cantare del Cid

Il grande poema epico in una nuova traduzione che ne esalta la suggestione lirica e narrativa. A cura di Cesare Acutis.

«I millenni», pp. xxix-248, L. 35.000

Bertolt Brecht Storie da calendario

Presentati da Franco Fortini, gli apologhi, le parabole e gli aforismi cui Brecht ha affidato le sue verità concrete.

«Gli struzzi», pp. 177, L. 14.000

Norberto Bobbio Profilo ideologico del Novecento italiano

L'ideologia dell'Italia contemporanea: una grande lezione di storia, una vigorosa difesa della democrazia difficile.

«Biblioteca di cultura storica», pp. xi-190, L. 18.000

Marshall Sahlins Isole di storia Società e mito nei mari del Sud

La divinità, l'amore, la guerra nell'incontro tra il capitano Cook e gli abitanti delle Hawaii.

«Biblioteca di cultura storica», pp. xx-151, L. 20.000

Paul Boyer e Stephen Nissenbaum La città indemoniata

Salem e le origini sociali del più celebre episodio di caccia alle streghe. Nota introduttiva di Carlo Ginzburg.

«Microstorie», pp. xxvii-254, L. 22.000

Manfredo Tafuri Storia dell'architettura italiana 1944-1985

Maestri e tendenze in una sintesi che confronta l'architettura e l'urbanistica con la società, la politica, le idee.

«Pbe», pp. xxi-268, L. 20.000

punto in cui natura, cultura, storia, politica, religione e sentimenti s'incontravano, qui la sua vera erede è la donna o, più precisamente, la moglie. E come là il re, qui è la moglie ad essere investita di tutte le mediazioni del sociale, è lei la figura dello stato, che assomma la funzione naturale della generazione, quella sociale del «contratto», quella familiare dell'educazione, quella economica dell'*oikia*, quella religiosa — sessuale del sacramento: è insomma il suo corpo a ereditare il *political body* del monarca. Ed è per questo che l'adulterio diventa contemporaneamente la più alta minaccia per il sociale e l'avventura per antonomasia. L'adulterio è il crollo di tutte le mediazioni, l'andarsene per sé e il mescolarsi di tutte le funzioni, corrispondendo in tutto e per tutto al lungo classico del «mondo alla rovescia» nella tragedia elisabettiana.

Era chiaro quindi che su un nodo problematico di questo genere, per di più dopo l'attenzione che gli è stata dedicata da storici come Ariès,

mentalmente positivistico, tutto basato com'è sui fatti e sulle statistiche, offre solo materiali su cui riflettere, ma non interpreta e non costruisce senso alcuno dalle notizie che ammassa. Resta la lunga e interessante parte introduttiva, essenzialmente storica, che fornisce un quadro amministrativo delle leggi su matrimonio, divorzio e adulterio in Francia, Russia, Inghilterra e Stati Uniti. L'analisi dei romanzi tenta poi di dimostrare come nelle singole letterature europee il medesimo tema dell'adulterio corrisponda a ossessioni diverse, nazionali per così dire, dove, ad esempio, all'ossessione francese per la verginità farebbe da contraltare quella russa per la maternità, e così via. Ma è la parte assolutamente meno convincente.

Più interessante, sul piano dell'analisi letteraria, è invece il volume della Calder, che, ristretto alla letteratura inglese, con l'importante eccezione di Tolstoj (*Anna Karenina*, *Felicità coniugale*, e *Sonata a Kreutzer* costituiscono tappe inelu-

rità dovuta a varie cause, ma in principale modo a un eccitamento sessuale precoce capace di provocare nei suoi organi vocali un'assimilazione a quelli maschili».

Ed è curioso, ma poi non tanto, dato che il fenomeno è comune a tutte le istituzioni borghesi, che insieme al sorgere stesso della famiglia moderna inizi la discussione sulla sua decadenza, così come accanto agli inizi della lotta per l'emancipazione femminile sorgono le affermazioni sulla «parità ormai raggiunta».

Al progressivo delinarsi della «nuova donna» è dedicato il libro della Cunningham, che ne esamina i comportamenti sessuali lungo l'arco della narrativa vittoriana e lega, forse un po' troppo semplicisticamente, i comportamenti trasgressivi alla nozione di progresso. In questa chiave Hardy, Meredith, e Gissing divengono i testi chiave, e il *bestseller* scandaloso d'epoca è quello di Grant Allen, dove per la prima volta abbiamo un adulterio esposto in maniera chiara e «positiva», sin dal titolo che